

Io ho posto la domanda e sarò molto lieto se qualcuno della maggioranza e il Governo stesso vorranno rispondere.

Tutto ciò, secondo noi, o ritarda nella migliore delle ipotesi o allontana quello che è il fattore determinante dell'equilibrio a cui tutti hanno fatto riferimento, cioè; il consenso. A proposito del quale permettete che dica che è per lo meno singolare la coesistenza della persuasione e della costante riaffermazione del larghissimo consenso, con le manifestazioni cui accennavo di continua apprensione che stiano per delinarsi da qualche parte chissà quali tentativi di sovvertimento. (*Rumori e interruzioni all'estrema destra*).

TERRUZZI. Sorvegliamo le sacrestie.

GRONCHI. Se il consenso c'è, perchè proprio di recente un comunicato ci avverte di istruzioni diramate ai 7 mila fasci, ai 600 mila iscritti, per fronteggiare qualsiasi eventualità? È una contraddizione che vale la pena di chiarire.

FINZI, sottosegretario di Stato per l'interno. Lo chieda al partito, non alla Camera.

GRONCHI. Anche al Governo, perchè l'onorevole Mussolini — se non mi inganno — presiedeva la riunione che diramò il comunicato.

MUSSOLINI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri. No! No!

GRONCHI. Ne è la prova un altro fatto contro il quale il presidente del Consiglio naturalmente insorge; cioè il progrediente mussolinismo di gran parte del Paese.

MUSSOLINI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri. Allora c'è il consenso!

GRONCHI. Sì, presidente, ella ha in certa misura ragione, con questa differenza che ella comprende esattamente; che la fiducia va verso la sua persona in tanto maggior misura, in quanto minor misura la va meritando il suo partito.

MUSSOLINI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri. L'una cosa è con l'altra.

GRONCHI. Che se l'opinione pubblica seguisse con crescente consenso l'opera e l'attività dell'intero partito, non potrebbe logicamente spiegarsi come in alcune larghe zone dell'opinione pubblica stessa la fiducia vada restringendosi alla sua persona, onorevole Mussolini, che in tal modo è impli-

citamente opposta alla figura del suo partito. Ed Ella ne ha così precisa sensazione, che a questa tentata differenziazione energicamente resiste.

Ma la politica del partito dominante determina anche un altro grandissimo danno: il dilagare della insincerità e del servilismo.

Onorevoli colleghi fascisti, parliamo un momento in confidenza, al di fuori e al di sopra dell'accesa passione politica (*Interruzioni a destra*). Voi avete proprio una grandissima stima di quel partito liberale che dopo aver ricevuto quei tali complimenti dal vostro capo e da quasi tutti voi, s'imbarca disinvoltamente sulla vostra stessa nave? (*Interruzioni all'estrema destra*).

FARINACCI. Non se ne preoccupi!

MAGGI. Guardi in casa sua, se le cose vanno bene.

GRONCHI. Avete proprio una grandissima stima per quella democrazia che fa sforzi acrobatici per conciliare le sue inconcusse tradizioni con la vostra iconoclastia autocratica? (*Interruzioni e rumori al centro*).

E siete proprio persuasi della coerenza politica di taluni interessanti fenomeni della storia contemporanea, come quello del collega Orano che, dopo essere stato fervido combattitore per una certa concreta autonomia regionale, oggi partecipa altrettanto fervidamente ad un movimento che è la pratica negazione di quella autonomia? (*Interruzioni — Commenti*).

Vi condono la risposta, egregi colleghi. E riconosco piuttosto che effettivamente per questo riguardo avete reso un grandissimo servizio al paese. Perchè avete liquidato tutta una vecchia categoria politica, che per fortuna nostra non risorgerà così presto.

FARINACCI. Abbiamo liquidato anche voi.

GRONCHI. Ai posteri l'ardua sentenza, collega Farinacci.

MAGGI. Ne parleremo il giorno del diluvio universale. (*Commenti*).

GRONCHI. E avete liquidato anche alcune vecchie posizioni in tutti i partiti, compreso il nostro. Ci avete potentemente aiutato (*Commenti*) a separare dalla nostra parte viva l'aggregato che tendeva a ricondurre — consapevolmente o no — il partito popolare ai vecchi schemi clericomoderati. (*Interruzioni — Commenti vivaci*).

L'onorevole Gasparotto (*Commenti*) ci ha invitato a chiarire la nostra posizione. Noi potremmo rivolgere la stessa domanda a quei democratici liberali che somigliano